AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ELEZIONI L'AQUILA: LA VERSIONE DI GIULIANTE, "FURBE PRIMARIE E POI UNITA"'

20 Febbraio 2017



L'AQUILA – "Non si tiri la corda, l'unica strada è l'unità". Questo il "consiglio" al centrodestra aquilano dell'ex assessore regionale Gianfranco Giuliante, che prende posizione in vista delle prossime elezioni amministrative nel capoluogo.

Un consiglio rivolto soprattutto a Forza Italia, ovvero quello di "un atto di furba generosità politica accettando le primarie", richieste dai salviniani e rimandate al mittente dai forzisti, perché per Giulitante "cedere sul punto primarie potrebbe essere un calcolo generosamente furbo. Ci si rifletta. Ma in fretta".

A suo dire, difatti, "se, come affermano, Noi con Salvini è isolato perché 'tutti gli altri' sono contrari, in uno scontro diretto 'tutti gli altri' avrebbero una maggioranza schiacciante vincendo facilmente".

E a quel punto, "ci sarebbe un'ipotesi unitaria e tutti i candidati nelle liste avrebbero maggiore possibilità di essere eletti".

Se si andrà divisi, invece, gli svariati candidati sindaco saranno "presenti in Consiglio ma irrilevanti; gli altri fuori e senza prospettive".

Giuliante in questa contesa si è più volte tirato fuori dal proscenio, ma non è sfuggita una certa vicinanza di intenti con il candidato in pectore dei salviniani Luigi D'Eramo, suo antico delfino, verso il quale protende anche questa nota che strizza decisamente l'occhio alle primarie.

LA NOTA COMPLETA
Il centrodestra si sta incartando per motivi risibili. Tutti affermano che l'unità sarebbe necessaria ma ognuno chiede che venga raggiunta con un metodo diverso.

Forza Italia afferma la necessità di un sondaggio. Noi con Salvini ritiene che la soluzione potrebbe essere il "metodo primarie". Il tempo che passa è comunque una rendita di posizione che si regala agli avversari.

Di tal che si può dire che il disaccordo sul metodo di individuazione del candidato sindaco unitario è la corda con la quale il centrodestra ha deciso di impiccarsi.

L'esperienza insegna che il cosiddetto metodo è spesso la foglia di fico usata per affermare il proprio punto di vista circa il candidato che si vuole far emergere!

Forze politiche che in passato osteggiavano le primarie, oggi le acclamano e viceversa chi le auspicava, oggi le denega.

C'è, però, la necessità di tener conto del principio di realtà. Forza Italia che ha impigliato le trattative sulla necessità del sondaggio, di rinvio in rinvio non lo ha mai svolto e ha infine formalizzato la sua candidatura (Liris) senza troppe storie attraverso l'indicazione (recepita) del segretario regionale di Forza Italia e oggi confermate dal Comunale. Il sondaggio,

quindi. è stato per primo disatteso dai suoi proponenti.

Le primarie, si dice, sono la posizione isolata di una parte che non può pretendere di imporle a tutti gli altri. C'è quindi una stasi, un blocco che trascina tutto il centrodestra alla marginalità.

Andare divisi vuol dire eleggere "forse" quattro consiglieri e destinerebbe uscenti e new entry all'irrilevanza.

Gli unici che si garantirebbero l'elezione sono solo quelli che oggi vogliono essere candidati a sindaco. Questi ultimi presenti in Consiglio ma irrilevanti; gli altri fuori e senza prospettive. Se questo si vuole, si è sulla buona strada.

Fatta cadere per le scelte consumate dai suoi stessi proponenti l'ipotesi sondaggio, rimane in campo l'opzione primarie.

Per alcuni la maggiore controindicazione è che con le primarie potrebbero emergere in fase pre elettorale fratture non risanabili che finirebbero per derogare le elezioni.

Si può ragionevolmente affermare che l'argomentazione non è dirimente. Se si andasse senza unità a elezioni, non cambierebbe nulla perché lo scontro sarebbe soltanto posticipato in campagna elettorale.

Quella sì diventerebbe occasione di "massacro interno" poiché se ci si presenta divisi e con la certezza di perdere (non si arriverebbe neppure al ballottaggio) ognuno pur di prevalere, alzerebbe i toni dello scontro (anche personale) per strappare consensi all'interno di un'area univoca.

Immaginiamo infine, è per comodità di ragionamento, che Forza Italia, pur di cogliere l'obiettivo dell'unità, voglia regalare alla città un atto di furba generosità politica accettando le primarie.

Se, come affermano, Noi con Salvini è isolato perché "tutti gli altri" sono contrari, in uno scontro diretto "tutti gli altri" avrebbero una maggioranza schiacciante vincendo facilmente. Viceversa chi è "isolato" si troverebbe in solitario a difendere le proprie posizioni. Cedere nella forma significherebbe vincere nella sostanza.

Ci sarebbe, a questo punto, un'ipotesi unitaria e tutti i candidati nelle liste avrebbero maggiore possibilità di essere eletti.

Ad adiuvandum, si potrebbe aggiungere che il vincitore delle primarie è il miglior perdente, potrebbero fare un ticket per sfidare il centrosinistra esprimendo così, in modo plastico, la ritrovata unità di coalizione.

Con ciò, infine, si eliminerebbe il timore di reciproche delegittimazioni che invece sarebbero scontate in caso si andasse disuniti.

Cedere sul punto primarie potrebbe essere un calcolo generosamente furbo. Ci si rifletta. Ma in fretta. Altrimenti si lavori su un terzo, capace di sintesi unitaria. Se neanche di questo si fosse capaci… altre analisi non saranno necessarie.

Gianfranco Giuliante

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli